TORINO
Anno 76 - Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
3 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA GENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi: alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-330 - 43-761. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Tutti i numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 200, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1380.

UN ESERCITO DI 300 MILA UOMINI
si appresta a completare la conquista di Giava

Sui fronti d'Africa e d'Europa

IN CIRENAICA: scontri di pattuglie e duelli aerei; dodici apparecchi nemici distrutti; bombe su Malta

IN RUSSIA: dal Mar Nero al lago d'Ilmen continua la lotta: in 6 giorni i bolscevichi hanno perduto 204 carri armati

Il bollettino n. 639

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 639:

Sul fronte cirenaico, azioni di pattuglie.

In numerosi scontri delle opposte forze aeree, la caccia tedesca abbatteva sotto velivoli nemici altri cinque velivoli distrutti al suolo.

Anche ieri Malta è stata ripetutamente attaccata.

Un limitato numero di bombe lanciate da Tripoli in ancora notte vi ha causato danni importanti: un principio di incendio, subito domato, in un barraccamento, è stato prontamente domato.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

In Crimea, sul fronte del Donez ed a sud-est del lago di Ilmen, proseguono i duri combattimenti difensivi.

In collaborazione con l'arma aerea sono stati distrutti altri numerosi carri armati sulla penisola di Kerc. Nello shocco sud-orientale dello stretto di Kerc è stata affondata una nave-trasporto, di 5000 tonnellate, da un aereo-silurante.

Durante attacchi notturni della aviazione contro la fabbrica di motori da aeroplano di Voronesc sono stati colpiti in pieno dalle bombe padiglioni ed impianti di aerodromi. Sono stato osservate violentes esplosioni, e grandi incendi.

Dal 24 febbraio al 1.o marzo, il nemico ha perduto complessivamente, sul fronte orientale, 204 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale, attività di pattuglie d'ambe le parti. Caccia tedeschi hanno abbattuto cinque aerei britannici in scontri aerei e ne hanno distrutti altri cinque al suolo.

Sull'isola di Malta formazioni tedesche da combattimento, scortate dalla caccia, hanno lanciato bombe del massimo calibro sul porto di La Valletta. Sono stati centrati posti d'ancoraggio per sommergibili costieri ed impianti dell'approvvigionamento della città.

Mas inglesi hanno tentato nella scorsa notte di attaccare un piroscafo isolato nella Manica. Nell'immediata reazione, i mas tedeschi hanno affondato un mas britannico.

Batterie a lunga portata della marina da guerra hanno bombardato efficacemente, nella Manica, due convogli nemici. I convogli sono stati dispersi.

LA SITUAZIONE

● La battaglia di Giava è nel suo fervore più piano. Gli sbarchi delle truppe nipponiche sono avvenuti con perdite irrisorie; e questa è la miglior conferma dell'esito degli scontri navali, che sono continuati con ulteriori affondamenti di navi *democratiche*. Non si hanno nomi di altre località oltre quelli indicati ieri; a quanto sembra, l'azione dilagante si sarebbe maggiormente sviluppata nella testa di ponte di Rembang. Si parla di paracadutisti discesi nell'isola di Madura che fiancheggia la principale base Surabaya: è una posizione che sarà certamente centro di interesse. Comunque non bisogna essere impazienti nell'attesa di accelerate notizie sensazionali: Giava ha una superficie più grande di quella della penisola di Malacca con una popolazione pure fitta; il sistema orografico è frastagliato con cime che hanno altitudini alpine; il nemico vi si è preparato da tempo per una resistenza tenace.

● Il gen. Yamashita, il conquistatore di Singapore, ha parlato: « Ora — egli ha detto — abbiamo davanti a noi l'India e l'Australia ». Nello stesso tempo, pur nel giusto orgoglio delle splendide vittorie conseguite, sempre i dirigenti di Tokio ammoniscono il popolo che la guerra sarà lunga e dura e che essa terminerà solo collo schiacciamento degli imperialismi anglosassoni. Tanta consapevolezza è la migliore dimostrazione della forza del Giappone e pesa come un incubo contro qualsiasi illusione dei nostri nemici.

● Cosa succede sul fronte orientale? Staraja Russa è sempre tenuta dai germanici; nel settore centrale si combatte sempre dinanzi a Rzev e a Viasma; al sud la violenta offensiva di Timoscenko, da Karkov a Taganrog, è stata respinta in aspre lotte in cui le Divisioni italiane hanno avuto una parte di primo piano. Le notizie di fonte russa invece che a successi accennano a piogge torrenziali in Ukraina.

● Londra si consola di tanti disastri coll'azione di alcuni paracadutisti presso Le Havre. Si spera molto nei colpi di spillo; ma non mancano coloro che fantasticano in grande sulla possibilità di sbarchi nel continente per costringersi coi russi... in modo che questi non siano i soli vincitori. Naturalmente riaffiora il progetto di occupare l'Italia dopo aver ripulito il Mediterraneo. Sognano ad occhi aperti.

● Nell'Iran, nell'Iraq, in Egitto la situazione non è tranquilla; gli elementi sinceramente nazionalisti sentono più forte il peso dell'oppressione e si agitano. Non bisogna contare in miracoli perchè la forza è dalla parte degli inglesi; ma i segni di scontento hanno la loro importanza politica.

a. s.

I paesi nell'orbita anglosassone chiedono una politica offensiva

Presa di posizione in Australia contro la strategia difensiva di Londra e Washington - Un giornalista inglese vuole... l'invasione dell'Italia

Berna, 2 marzo.

(*S.*). Notizie da Melbourne dicono che il Consiglio di guerra ha tenuto una riunione con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli alleati. Curtin, Primo ministro, dopo la riunione ha dichiarato che ora interverrà un accordo sui principii di una nuova strategia. Immediatamente egli ha avuto una nuova adunanza con il ministro degli esteri Watt e coll'ex-primo ministro Menzies, con la partecipazione dei rappresentanti olandesi per redigere il testo di una dichiarazione che è stata inviata sia a Churchill che a Roosevelt.

I timori degli australiani

Si dice che i ministri ed i rappresentanti alleati hanno esaminata a fondo la situazione nel Pacifico ed hanno approvato le basi di una nuova strategia che d'ora innanzi dovrà essere applicata. Si tratta di organizzare la difesa secondo un sistema offensivo, abbandonando il sistema difensivo. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono così formalmente invitati a sferrare al più presto possibile attacchi contro le basi nipponiche del Pacifico allo scopo di obbligare il nemico a concentrare truppe su questi punti. A proposito di questa intimazione si aggiunge che l'Australia già aveva domandato ripetutamente agli alleati di iniziare le operazioni necessarie a guadagnar tempo e permettere agli australiani di terminare i loro preparativi, ma inutilmente. I capi militari dichiarano che bisogna assolutamente evitare che i giapponesi riescano a stabilirsi in qualche punto della costa australiana perchè quel continente è troppo importante per potere essere abbandonato alla sua sorte. E' dalle basi australiane che gli alleati dovrebbero un giorno, chi sa mai quando, muovere all'offensiva contro il Giappone.

Anche l'ambasciatore cinese a Londra Wellington Koo parlando dinanzi alla Associazione della stampa estera ha invitato formalmente gli inglesi ad abbandonare la loro strategia ed continue ritirata. In questo modo — ha detto l'ambasciatore — abbiamo perso numeroso fonti di materie prime ed importantissime posizioni strategiche che sarà quanto mai difficile riconquistare. Bisogna assolutamente che gli inglesi e gli americani procedano ad opportuni concentramenti delle loro forze e prendano l'iniziativa. Come esempio del da farsi l'ambasciatore ha citato colpi di mano contro le isole Marshall e Gilbert. I cinesi sanno che la questa richiesta sono perfettamente d'accordo coi comando olandese. Wellington Koo è poi passato al problema indiano ed a questo proposito ha riveiato che i maomettani rappresentati da Jinnah si sono fermamente opposti alla proposta di una amministrazione autonoma democratica diretta dalla maggioranza degli indù. Jinnah anzi ha minacciato di passare alla resistenza attiva qualora il progetto dovesse prendere corpo. E ciò, si dice a Londra, è pericolosissimo in quanto che la massima parte delle truppe indiane che combattono per l'Inghilterra consta di maomettani. Da tutto ciò si deduce naturalmente la difficoltà di attuare i progetti relativi ad un nuovo ordinamento indiano prima che sia trovato l'accordo fra gli indiani stessi.

Churchill frattanto studia ancora il problema ed ha passato il sabato e la domenica coi suoi collaboratori a preparare la dichiarazione relativa alla nuova politica che il Governo intende di adottare. Egli leggerà questa dichiarazione nella prossima seduta alla Camera dei Comuni.

Pessimismo diffuso

La stampa britannica in un giro d'orizzonte sulla situazione militare è indotta a fare considerazioni assai tristi. Il *Daily Express* constatando nel suo editoriale il sempre crescente numero di navi eliminate dall'arma subacquea germanica, scrive che i sottomarini tedeschi confermano con le loro nuove azioni il monito diretto dal Primo Ministro al popolo britannico: il più grave di tutti i pericoli che ci minacciano si è tutto acuto con le grandi perdite di naviglio mercantile nell'Atlantico.

Il *Daily Mail* riceve da New York una corrispondenza nella quale si esamina la possibilità che gli Stati Uniti possano passare entro il 1942 all'offensiva. Il corrispondente dopo aver fatto un diligente calcolo delle probabilità, conclude elencando una serie di risposte negative date dagli stessi esperti militari nord-americani. Il corrispondente dell'organo londinese ha rivolto a molti americani questa precisa domanda: che cosa, secondo gli Stati Uniti, dovrebbe fare in questo momento l'Inghilterra? La risposta quasi generalmente è stata questa: l'Inghilterra conservi troppe truppe e troppi aeroplani nelle isole britanniche. Sintomatico a questo proposito è quanto ha risposto Ralph Ingersoll, direttore del *Post Meridian*, il solo giornalista che ha visitato tutti i fronti di questa guerra. Secondo Ralph Ingersoll, l'Inghilterra deve agire, e praticamente deve « con mezzo milione di soldati invadere l'Italia, dopo che la flotta britannica abbia ripulito il Mediterraneo ».

Nel *Sunday Express* lo scrittore John Gordon continua la sua campagna per stimolare l'energia britannica. In un articolo intitolato « Ora o mai » dichiara: « Abbiamo perso il vigoroso, individualismo e lo spirito di lotta che fece di noi un grandissimo popolo nel mondo », mostrando come da venti anni le persone cercavano soltanto di riempire le loro tasche e di divertirsi.

Lo scrittore passa, quindi, a rilevare alcuni cataclismi che illuminano ampiamente la disorganizzazione e la mancanza di volontà di battersi degli inglesi: « Durante parecchi anni, molte posizioni importanti sono state occupate da fannulloni responsabili della disgregazione dell'impero britannico: gli olandesi in Asia Orientale ci danno l'esempio di pensare un po' meno ad indietreggiare e un po' più a combattere il nemico. Un rapporto è necessario nell'amministrazione, nel ministero della guerra e nel ministero dell'aria per eliminare coloro che sono stanchi della fatica, che inefficaci e coloro che fanno dell'estrusionismo. Possiamo essere salvati, per mezzo dei russi dal subire la sorte della Polonia, ma se non troviamo il vigore, saremo salvati soltanto per morire e marcire. Ciò deve avvenire quest'anno o mai più ».

Nel *Reynold News* il laburista Stuard Golden, chiede la riforma immediata dell'esercito perchè considera che se Singapore è caduta in sette giorni, malgrado gli 80 mila uomini addetti alla sua difesa, la colpa risale a « capi incompetenti che hanno trasformato degli uomini bravi ed ardenti in istrumenti di un gratuito dono al nemico ». Di conseguenza i quadri devono essere cambiati e i tecnici devono sostituire gli incompetenti perchè questioni di classe non devono avvenire in una guerra moderna in cui la grande necessità è quella della conoscenza tecnica.

Il dilagare delle colonne nipponiche sbarcate nell'isola

I primi organici racconti della vittoriosa battaglia navale

Tokio, 2 marzo.

La battaglia navale nelle acque di Giava, ingaggiata dalle forze riunite degli alleati per impedire lo sbarco dei giapponesi e conclusa così disastrosamente per essi come ha annunciato ieri sera un bollettino ufficiale di Tokio, ha avuto un seguito — ed anch'esso favorevole alla flotta nipponica.

L'annuncio è dato da un altro comunicato del Quartier Generale imperiale, diramato stasera, il quale dice:

Il primo scontro navale

« Unità della marina giapponese, continuando l'inseguimento delle forze navali combinate inglesi, americane e olandesi hanno raggiunte un incrociatore britannico della classe « A » e due esploratorpediniere non identificati, e li hanno affondati, alle 11 di domenica, a nord di Rembang ».

Sulla prima fase della battaglia, conclusasi, come avemmo ai so, col completo annientamento delle forze navali alleate, così si esprime una corrispondenza di guerra inviata da Singapore al Nichi Nichi di Tokio:

« *La sera del 27 febbraio, un convoglio di trasporti giapponesi, scortato da unità della marina da guerra, si è scontrato con una formazione navale degli alleati al largo della costa di Batavia. La formazione navale nemica, costituita da due incrociatori pesanti, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere era in quelle acque per attaccare il convoglio nipponico, ma fato attacco era stato previsto.*

« *Per compiere un disperato tentativo di impedire lo sbarco nipponico a Giava lagliando la strada alle navi da trasporto, il comando navale alleato aveva radunato tutte le forze ancora disponibili; e di fronte ai giapponesi si trovavano perciò sette unità da guerra americane, numerose — sebbene non si sappia esattamente quante — unità britanniche e tutte le superstiti navi olandesi. Questa flotta era partita da Surabaja facendo rotta verso nord.*

« *Senonchè il comando nipponico non si era lasciato cogliere di sorpresa. Ignorò un diversivo incontro degli americani nelle acque di Otori (Pen Wake) in mezzo al Pacifico, e mandò invece la flottiglia di navi trasporto carica di fanteria, artiglierie e carri armati, dalla più cospicua scorta navale ed aerea che potè mettere insieme per conquistare Giava: Otori si sarebbe al caso difesa da sola.*

All'inseguimento del nemico

« *Stabilito il primo contatto fra le due forze nemiche si iniziò un duello d'artiglieria a grande distanza. Ma il buio rese impossibile ben presto un tiro esatto delle artiglierie ed allora i giapponesi cambiarono tattica. L'ammiraglio comandante della squadra decise di colleadare la squadriglia di siluranti che in passato avevano compiuto nelle acque nipponiche tante esercitazioni notturne appunto in previsione di un caso come quello che capitava.*

« *E le siluranti non delusero la fiducia dell'Ammiraglio. Lanciatesi a tutto vapore contro le unità nemiche, le cui posizioni si potevano identificare dai bagliori delle cannonate, le torpediniere giapponesi, giunte ad una distanza che consentiva il successo dei lanci, fecero partire tutte insieme alcune dozzine di siluri. Le scie di questi proiettili, nonostante la notte, si potevano seguire ad occhio nudo dalla plancia delle unità attaccanti.*

« *Alcuni minuti più tardi giungevano i primi sordi rombi delle detonazioni, segno sicuro che i siluri avevano colpito il bersaglio.*

« *All'alba si poterono constatare i risultati di questa operazione: tre incrociatori e sei cacciatorpediniere affondati; quattro altri incrociatori erano rimasti gravemente danneggiati. I giapponesi, dal canto loro non avevano avuto perdite subendo soltanto lievissimi danni a bordo di un cacciatorpediniere. Le navi nipponiche non erano più insieme. Ognuna di esse inseguiva una dei nemici in fuga senza concedergli un solo minuto di tregua.*

« *Il convoglio giapponese aveva frattanto proseguito nella sua rotta, ma un'unità da guerra che si era spinta in direzione di Batavia aveva una formazione nemica composta di due incrociatori, mentre un altra unità nipponica, in ricognizione verso Surabaja, scopriva una seconda formazione nemica composta di tre incrociatori e di sei cacciatorpediniere. Per proteggere il convoglio, le siluranti giapponesi di scorta si lanciarono di nuovo contro il nemico. Si svolse allora un altro accanito combattimento, nel corso del quale altri due incrociatori avversari furono affondati, mentre il resto della formazione nemica prendeva la fuga, inseguita a tutta velocità dalle navi nipponiche, che non interrompevano il fuoco, le navi alleate riportavano nuovi danni.*

« *La battaglia si è conclusa con l'affondamento di cinque incrociatori e sei cacciatorpediniere, e col danneggiamento grave di altri quattro incrociatori pesanti. Uno dei cacciatorpediniere nipponici fu colpito da una bomba, ma potè continuare la sua rotta.*

Il giornalista conclude esprimendo l'opinione che questo grandioso successo giapponese è da attribuirsi principalmente alla perfetta collaborazione fra la marina e l'aviazione.

Le operazioni terrestri

Carri armati e ciclisti puntano verso i centri vitali

Il crollo della completa riuscita delle operazioni di sbarco nell'isola di Giava è dato stasera dal seguente bollettino del Quartier Generale imperiale:

« Nelle prime ore di ieri, truppe scelte dell'Esercito giapponese, operando in stretta collaborazione con forze della Marina sono sbarcate nella parte orientale, in quella centrale e in quella occidentale dell'isola di Giava, ad onta della tenace resistenza del nemico. Le operazioni stanno avviluppandosi ulteriormente.

« Da parte giapponese è andata perduta una nave e tre altre si sono arenate. Le nostre perdite in uomini sono minime ».

All'infuori di questa comunicazione ufficiale, pochissime sono le notizie trapelate dai comandi sul proseguimento delle operazioni terrestri, che non siamo già quelle trasmesseci stamane.

Si conferma, cioè, che i punti nei quali le truppe scelte da sbarco hanno posto piede a terra, irradiandosi immediatamente verso l'interno per stabilire la testa di ponte, sono tre: uno a Bulam, nella parte occidentale di Giava, non lontano dallo stretto della Sonda; uno sul centro dell'isola, fra Bebang e Indramagioe; e il terzo fra Rembang e Blora, in prossimità della grande base navale ed aerea di Surabaja.

Le sole notizie da fonte autorizzata sono generiche: dicono che l'aviazione appoggia le operazioni delle truppe da sbarco senza incontrare serie resistenza sia da parte della difesa contraerea che dell'aviazione nemica. Le forze giapponesi progrediscono normalmente.

I giornali tuttavia, pubblicano ampi particolari, provenienti da Sciangai, Bangkok, Saigon, evidentemente provenienti da agenzie americane che diramano le notizie per radio.

La minaccia su Batavia

Queste notizie dicono che il pericolo per Batavia aumenta di ora in ora. I giapponesi sbarcati a Bulam marciano da ovest verso la capitale, ed altrettanto fanno dal punto opposto quelli sbarcati a Rembang. I primi sarebbero a 80 km. da Batavia, i secondi a 110. Inoltre, la colonna che muove da Indramagioe — dove è avvenuto lo sbarco principale — si è diretta verso Pinterno, dove è l'importante città di Bandoeng, sede del Quartier Generale degli alleati.

Proseguendo la marcia verso l'interno, la colonna nipponica non tarderanno a tagliare l'isola in due, giungendo sulla costa meridionale. Coi primi reparti sbarcati sarebbero anche mezzi blindati e corazzati. Certo, a quest'ora le comunicazioni stradali fra Batavia e Surabaja sono già interrotte.

Quanti sono i giapponesi finora sbarcati a Giava?

Secondo i calcoli che si fanno nella capitale nipponica i giapponesi che hanno messo piede sull'isola non sono più di 60 mila. Ma altri tuttavia sono diretti su navi verso la parte del morente impero coloniale olandese. Quanti? I giornali giapponesi non lo sanno dire, ma sanno che gli inglesi valutano le forze in viaggio ad almeno 350 mila uomini.

Ora, sembra che gli inglesi per far fronte a questo mortale pericolo abbiano deciso l'impiego delle loro famose (più famose che efficaci) « fortezze volanti », quasi alcuni di questi giganteschi aerei sarebbero già partiti alla ricerca della flottiglie nipponiche che portano verso Giava le ulteriori truppe da sbarco. A Londra si è rassegnati ad ogni modo e si confessa che non sarà possibile difendere l'isola a lungo.

Dalla radio di Batavia i giapponesi hanno appreso stamane che in un ordine del giorno ai soldati, il comandante inglese ha dichiarato ieri che « le truppe britanniche a Giava stanno difendendo l'ultimo baluardo della democrazia nel Pacifico sud-occidentale ».

Giunge notizia, non ancora confermata da Batavia o da fonte nipponica, che paracadutisti sono discesi nel pomeriggio di ieri nell'isola di Madura, importante posizione strategica che difende Surabaja dal lato nord-est.

I progressi dei giapponesi secondo notizie britanniche

Berna, 2 marzo.

(*S.*) - Dal Gran Quartiere del gen. Wavell giunge questa corrispondenza:

« E' presso Rembang, dove i giapponesi sono riusciti a stabilire una testa di ponte, che la situazione è più pericolosa in questo momento. Distaccamenti di ciclisti nipponici sono avanzati in una distanza di 30 chilometri ed hanno raggiunto Blora, località situata a sud-est del punto di sbarco. In tutte le regioni più minacciate le truppe olandesi hanno distrutto gli impianti militari ed industriali. E' così che a Diepor, il più importante centro petrolifero di Giava, tutti i pozzi e le raffinerie sono stati incendiati.

« Secondo le ultime informazioni i giapponesi, cercando di applicare la loro tattica abituale di infiltrazione, hanno potuto assicurarsi il controllo di una gran parte della pianura di Rawang. Il nemico si serve in quella zona di carri corazzati che hanno sparto un passaggio alla fanteria ed ai ciclisti.

« *La pianura di Rawang si trova nell'interno dell'isola, ad occidente della baia di Indramagioe ed a circa 150 chilometri ad est di Batavia. Ad occidente di Rembang il nemico ha cercato di sbarcare servendosi di scialuppe e canotti di gomma. Se riuscisse a mettere piede a terra gli sarebbe facile poi infiltrarsi nelle foreste vicine. Le forze aeree della difesa in codesto settore sono attive e cercano con tutti i mezzi di ostacolare la situazione. I circoli militari dichiarano che le operazioni giapponesi presso Rembang non hanno altro scopo che quello di dividere l'isola in due campi di battaglia separati* ».

Da parte sua, l'inviato speciale della Reuter nell'isola di Giava ha telegrafato all'agenzia la seguente corrispondenza:

« *Le truppe britanniche sono impegnate in combattimento al fianco dei loro alleati olandesi a Giava. La battaglia infuria lungo la costa settentrionale e sulla fertile pianura che si estende da ovest di Batavia ad est di Surabaja, vale a dire per una lunghezza di 966 km. ed una profondità di circa 50 chilometri. Il maggior successo riportato dai giapponesi è stato finora quello ottenuto da unità isolate, munite di biciclette e di autoblindo, che sono penetrate fino a Bandoeng, circa 70 km. a nord-est di Bandoeng. Le truppe nipponiche sarebbero, così, penetrate per una settantina di chilometri dal punto dello sbarco sulla costa nei pressi di Indramagioe. Bandoeng si trova ai piedi delle colline che traversano la parte centrale di Giava e che costituiscono la principale posizione difensiva dell'isola.*

Le isole inglesi di Christmas devastate da un bombardamento

Tokio, 2 marzo.

Da fonte autorizzata si apprende che ieri velivoli della Marina nipponica hanno attaccato le isole britanniche di Christmas, a sud di Giava, distruggendone la stazione marconigrafica. Anche la attrezzatura della flotta aerea anglo-nordamericana sono state colpite da una quantità di bombe e devastate.

La Domei aggiunge che le devastazioni della base dell'arcipelago tolgono al nemico ogni possibilità di intervenire con azioni di molestia nelle operazioni sull'isola di Giava. Non si deplorano perdite giapponesi.

Le isole Christmas hanno rivestito una grande importanza per l'avversario dopo la caduta di Singapore e la chiusura dello Stretto di Malacca, trovandosi sulla rotta Australia-India.

Dichiarazione di Yamashita

« Davanti a noi c'è ancora l'Australia e l'India »

Saigon, 2 marzo.

Nel corso di una conferenza coi rappresentanti della stampa, avvenuta a Shonanko (Singapore), nella mattinata di lunedì, il comandante in capo delle forze giapponesi nella penisola malese, generale Yamashita, ha dichiarato che « il nemico non è stato ancora totalmente espulso dall'Asia orientale ». « Davanti a noi — ha detto il generale — c'è ancora l'Australia e l'India ». Yamashita ha soggiunto che lo scopo della politica giapponese nel Pacifico sud-occidentale è quello di distruggere totalmente le ultime vestigia dell'imperialismo britannico, nord-americano ed olandese in Asia orientale e dar luogo ad una sfera di prosperità comune a tutti i popoli di tale zona.

La battaglia per Rangun

Dalla Birmania, i giapponesi punteranno sull'India

Buenos Aires, 2 marzo.

Notizie pervenute ai giornali di New York informano che la situazione a Rangun è divenuta pressochè insostenibile nelle ultime 24 ore. Si crede che la caduta della città sia imminente. Risulta, d'altra parte, che molti birmani della regione di Rangun si sono ribellati apertamente agli inglesi, costituendo corpi franchi che hanno già causato molte vittime fra le truppe britanniche.

Mentre Rangun è in piena anarchia, gli inglesi sgomberano Mandalay e altri centri della Birmania situati a nord-ovest dalla zona dei combattimenti. Gli osservatori militari ritengono, tuttavia, improbabile che i giapponesi puntino in quella direzione, apparendo più verosimile che, caduta Rangun e ristabilito l'ordine nella regione, essi puntino direttamente verso il confine dell'India.

VERSO LA FINE dell'Impero olandese

GIAVA è una striscia territoriale lunga 1295 km. e nella sua centrale è larga appena cento. I giapponesi sono sbarcati in tre punti per dividere le forze nemiche, per tagliare le comunicazioni interne dell'esercito olandese.

Surabaja, il miglior porto naturale dell'isola, è la sede del comando del generale Wavell e dell'ammiraglio Helfrich ai quali è affidata la difesa dell'Insulindia. L'ammiraglio è già stato sconfitto, gran parte delle unità olandesi, inglesi, australiane ed americane, concentrate nel mare di Giava, sono state distrutte ed hanno preso la fuga verso i porti australiani.

Wavell, battuto in Libia, in Grecia ed a Creta, ora sino a pochi mesi or sono il generale più popolare in Gran Bretagna. La rapida sconfitta in Malesia e la debole difesa di Singapore hanno scosso la fiducia dell'opinione pubblica britannica. Ferito durante la fuga da Singapore per un incidente aereo, non ha abbandonato il comando. Non può illudersi di cacciare i giapponesi, che dopo la vittoria navale possono ricevere liberamente dei rinforzi e neppure di impedire l'invasione dell'isola; egli spera ancora di poter resistere, come Mac-Arthur, nelle sono montuose dell'isola. Secondo recenti notizie da fonte nipponica, l'esercito olandese si compone di 35.000 uomini di truppe regolari e di 75.000 riservisti, nella misura dell'80 per cento sono soldati indigeni. Il Governo di Batavia ed il comando di Surabaja preannunziano una difesa eroica. Il vicegovernatore dell'Insulindia, van Mook, che si trova a Washington, afferma che Giava è una fortezza. Gli avvenimenti dei prossimi giorni dimostreranno se, come al solito, si tratta d'un bluff. Anche Singapore era stata dichiarata inespugnabile.

Per ora olandesi ed indigeni, secondo informazioni da Tokio, si battono con energia, favoriti da un terreno difficile. I giapponesi non si trovano di fronte alla giungla come in Malesia; si battono nella zona agricola più popolata del mondo (oltre 300 abitanti per kmq.), ma nei terreni pianeggianti il più grave ostacolo da superare, soprattutto per le forze corazzate, sono le risaie. Migliaia di canali naturali ed artificiali rappresentano una difesa ed i terreni inondati ostacolano e rallentano l'avanzata d'un esercito.

Battuti sul mare e nella pianura, gli olandesi e le forze alleate possono ancora trovare una base di resistenza sui terreni vulcanici ed alpestri. L'esempio di Luzon, che ora Wavell vorrebbe imitare; ma si generale Mac-Arthur aveva preparato negli ultimi due anni il terreno per l'estrema difesa. Egli considerava le Filippine come un caposaldo nella guerra tra il Giappone e gli S. U., il suo compito era quello di resistere nell'attesa di rinforzi. A Giava la situazione è diversa, gli olandesi contavano su Singapore e poi sullo sbarramento navale. Infatti solo nelle ultime settimane è incominciato il trasporto di viveri, armi e munizioni nelle zone alpestri.

E' possibile che Giava sia occupata in pochi giorni, come non si può escludere l'ipotesi che resista qualche settimana, molto può dipendere dall'atteggiamento della popolazione. Se gli indigeni (secondo l'ultimo censimento, 47 milioni di abitanti) avranno lo stesso atteggiamento passivo dei malesi, la battaglia avrà una rapida conclusione. Nell'isola la situazione economica della popolazione è povera ma non misera come nella penisola di Malacca.

I giapponesi hanno occupato Borneo e Sumatra, ora avanzano a Giava ed il crollo dell'impero coloniale olandese sia per ricevere un colpo mortale. Caduta Giava non rimarrà quasi più nulla. Curaçao e la Guyana? Appena delle briciole su cui gli S. U. hanno posto le mani. L'Insulindia era in base delle ricchezze e della potenza economica dell'Olanda: 65 milioni di abitanti, petrolio e metalli, tutta la produzione agricola, notevolmente organizzata, delle terre equatoriali. Il commercio estero complessivo dell'Insulindia rappresentava ogni anno un valore di due miliardi di fiorini. Da alcune settimane i più celebri titoli coloniali precipitano alle borse di Rotterdam e di Amsterdam. Grandi e piccoli patrimoni si polverizzano. L'impero coloniale olandese, estesissimo, è destinato a scomparire nella sua attuale forma, ma probabile che i giapponesi puntino in quella direzione, apparendo più verosimile che, caduta Rangun e ristabilito l'ordine nella regione, essi puntino direttamente verso il confine dell'India.

CRONACA CITTADINA

Solenne rito a Casa Littoria

Il Federale consegna la tessera ai super-decorati al valor militare

Ieri pomeriggio il Federale ha ricevuto, a Casa Littoria, i super-decorati torinesi al valor militare presentatigli dal presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro ten. col. Bessi, i quali, uniformandosi alle disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F., si recavano a ritirare la tessera per l'anno XX. Il Federale, dopo aver ricordato l'alto valore spirituale che nel momento attuale acquista tale gesto, dichiarandosi lieto di personalmente consegnare la tessera del Partito a camerati che più volte recano sul petto il segno del valore, effettuata la consegna, si è cameratescamente intrattenuto con i super-decorati.

La nomina di nuovi gerarchi della Federazione dei Fasci

La Federazione dei Fasci comunica la nomina dei seguenti gerarchi:

ISPETTORE FEDERALE DI ZONA. — Fascista **Pellone Carlo** fu Amedeo, iscritto al P.N.F. dal 18-7-1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, ex combattente Campagna 1915-1918, Centurione della M.V.S.N., Dottore in giurisprudenza, in sostituzione del fascista Mario Balsamo richiamato alle armi.

ISPETTORI FEDERALI COMANDATI. — Fascista **Morsero Michele** fu Ernesto, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Tenente Ufficiale di Fanteria, ex combattente Campagna 1915-18, decorato di due Medaglie al valore, Centurione della M.V.S.N., Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, Commendatore dell'Ordine di Malta, Grande Ufficiale dell'Ordine di Cristo, Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, Cavaliere dell'Ordine di Danilo del Montenegro, Cavaliere dell'Ordine di Nicola del Montenegro, Cavaliere dell'Ordine di Carlo del Montenegro, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria, Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo d'Austria, Cavaliere dell'Ordine della Corona di Rumania, Cavaliere dell'Ordine di Carlo di Rumania, Cavaliere dell'Ordine di Michele il Valoroso di Rumania, Cavaliere dell'Ordine di Stefano di Ungheria, Cavaliere dell'Ordine di Giorgio di Grecia, Cavaliere dell'Ordine di Abdon Nisham di Tunisia, Cavaliere dell'Ordine di Nicham Iftikar di Tunisia, Cavaliere dell'Ordine di Medjidie di Turchia, Cavaliere dell'Ordine di Osmanie di Turchia, Cavaliere dell'Ordine di Danilo di Montenegro, Cavaliere dell'Ordine di Nicola di Montenegro, Cavaliere dell'Ordine di Carlo di

UNA DONNA ALLA CORTE DI LUIGI XIV

Il matrimonio mancato

E' difficile dire con precisione quando la certezza d'essere amata da Luigi XIV entrasse nel cuore di Maria. Per tutto quanto riguarda questo argomento, le memorie di Maria sono stranamente reticenti: lei e le sorelle seguivano la corte in tutti i suoi spostamenti: ora, scrive Maria, al ritorno da un viaggio a Fontainebleau, *«je pensais que le Roi ne me haïssait pas»*. La signora de Motteville ci dice la data di questo ritorno da Fontainebleau: il 25 settembre del 1658. Ma, afferma altresì che già durante il soggiorno a Fontainebleau la corte aveva notato come il re s'affezionasse ogni giorno più a Maria; *«maigré sa laideur qui dans ce temps-là était excessive»*. Ora, poichè la stessa Maria scrive che a quell'epoca non aveva sufficiente penetrazione per capire *«cet éloquent langage, qui persuade bien plus sans rien dire que les plus belles paroles du monde»*, si può ritenere ch'essa si fosse accorta già da lungo del potere che veniva acquistando sul cuore del re. Ancor più difficile è dire se e in che proporzione Maria rispondesse al sentimento di Luigi XIV; se, cioè, non fosse spinta verso di lui dall'amore e dall'ambizione. Certa, si ha l'impressione che in tutta l'avventura essa porti una grande sicurezza di sè: la partita è bella, la posta grande, poichè Maria mira nè più nè meno che a farsi sposare da Luigi e a diventare regina di Francia; ma essa non perde la testa, gioca seria e attenta, fredda e metodica; lui perde la testa e, invece, il re; messe alle strette, costretto dall'insistente volontà di Mazzarino ad allontanare Maria, egli s'impenna, rifiuta, soffre; Maria, no; Maria gioca le sue ultime carte come ha giocato le prime, tranquilla, impassibile. Si ha dunque l'impressione ch'essa impegni nel giuoco tutto, tranne il cuore, e la prova più chiara di ciò sta nel fatto che, benchè sconfitta, essa uscirà dall'avventura senza lasciarvi neppure una penna del suo candido piumaggio di fanciulla. Di tutte le donne che Luigi XIV ha amato, Maria è l'unica che non sia stata assunta agli onori del letto regale. La cosa, per chi conosca la storia amorosa del Re Sole, è degna di nota.

Maria Mancini. (Dipinto di Mignard).

La malattia del Re

La Motteville, che ha una non celata antipatia per Maria Mancini, ma forse appunto per questo vede più chiaramente nel suo gioco, scrive, parafrasando inconsciamente un verso celebre di Dante: *«Il n'y a point de plus forte chaîne pour lier une belle dme que celle de se sentir aimé. Elle* [Maria] *sut si bien persuader le roi qu'elle l'aimait, qu'il ne put s'empêcher de l'aimer»*. Anche la signora de Lafayette, testimone più imparziale, afferma che Maria *«contraignit le roi à l'aimer»*, e si riferisce in special modo a un episodio che, più d'ogni altro elemento, contribuì a tramutare l'inclinazione di Luigi XIV per Maria, in un vero e grande amore.

Nella primavera e nell'estate del 1658 — prima, dunque, del soggiorno a Fontainebleau cui s'è accennato —, Luigi, con tutta la corte, s'era trasferito in Fiandra, dove il Turenna assediava Mardyck. Giovane e ardente, il re voleva partecipare personalmente alla guerra, e spesso appariva sotto le mura della città assediata insieme con Mazzarino. Il 23 giugno, con l'armatura coperta da una casacca di velluto nero, una sciarpa candida sulla spalla destra, il cappello adorno di piume bianche e incarnate — *«e mai principe»* scrive un testimone oculare *«ebbe un aspetto più superbo e più fiero»* —, Luigi XIV, dall'alto del suo cavallo bianco bardato d'oro e d'argento, assistette col Cardinale all'uscita della guarnigione di Mardyck che qualche giorno prima aveva patteggiato la resa. Una settimana dopo, forse a causa dei disagi sopportati e dell'aria infetta che si respirava sui campi di battaglia coperti di cadaveri, il re cadeva ammalato. Le sue condizioni peggiorarono rapidamente, tanto che un giorno si sparse la notizia che egli avesse ricevuto i Sacramenti. La costernazione, sia a Calais, dove risiedeva la corte, sia a Parigi, fu profonda; la regina madre e Mazzarino non celavano la loro angoscia; ma chi si mostrò veramente disperata fu Maria. Quando, in capo a due settimane, il re fu dichiarato fuori di pericolo, e seppe, per servirci delle parole della signora de Lafayette, che *«Marie avait témoigné une affection si violente de son mal et l'avait si peu cachée»*, ne fu profondamente commosso. Non v'ha dubbio che questa rivelazione gli desse in qualche modo il colpo di grazia. Così egli fu avviato sulle vie, per lui inconsuete, dell'amor platonico.

All'epoca della sua avventura con Maria, Luigi aveva di poco passato i vent'anni. Era, scrive la Motteville, un ragazzo *«timide et malhonnête savant»*. Oltre a ciò, per quel che ne sappiamo, rozzo e ardito; in amore badava al sodo. La sua prima amante era stata una domestica guercia di sua madre; questa aveva ceduto il posto a una Montmorency, bellezza celebre, seppure un po' passata; poi era venuta la volta di Olimpia Mancini, che nel 1657 aveva sposato il conte de Soissons. Amori semplici, d'un giovane fornito di gagliardi appetiti. Con Maria tutto cambia: sin dal principio essa pone le sue relazioni con Luigi su un piano che oggi si direbbe cerebrale: essa parla al re di Corneille, del quale sa a memoria e declama i passi più famosi, discute con lui di problemi sentimentali, in base alla precettistica e alla casistica amorose dell'epoca che essa ha appreso nei romanzi di Onorato d'Urfé e della signorina de Scudéry: questi romanzi sesquipedali, pieni d'avventure inverosimili incastrate all'infinito l'una nell'altra come i pezzi di certi giochi di pazienza cinesi, essa li rilegge per lui, ed egli si perde in un labirinto d'amore dietro il filo di quella voce sonora che pronunzia il francese con un delizioso accento italiano.

Poi come le gite lontano da Parigi, in brigata con altre coppie d'innamorati, perchè, scrive Maria, *«l'amour est l'âme de ces sortes de choses»*. Versailles non esiste ancora, ma la *«fête galante»* che si disfrenerà poi per anni in quella cornice sontuosa, s'inizia già, con un gusto boscheresco d'Arcadia, a Fontainebleau, a Marly, a Bois-le-Vicomte, nei verdi scenari e sotto i cieli pallidi e velati dell'Ile-de-France. Per meglio modellarsi sugli eroi dei romanzi che le sua amica prediliga, Luigi assume atteggiamenti da paladino: un giorno che l'elsa della sua spada graffia la mano di Maria, egli la strappa dal suo fianco e, sdegnato, la getta lontano; quando si reca a visitare l'esercito si espone arditamente al pericolo, e poichè Maria si mostra inquieta di ciò, egli le dice che per veder brillare i suoi occhi sarebbe pronto a fare ben altro.

Gli occhi di Maria erano bellissimi: su ciò si trovano d'accordo anche coloro che la vedono brutta. La signora de Motteville ce li descrive pieni di fuoco e la signora d'Aulnoy, che le conobbe a Madrid più quarantenne, li ricorda *«vifs, spirituels et touchants»*. D'altronde, quando ci mettiamo di fronte al ritratto che di Maria dipinse il Mignard, ci sentiamo indotti a pensare che i contemporanei, o, piuttosto, le contemporanee, la dicessero brutta per una specie di partito preso.

Un voto imprudente

Certo, al suo arrivo in Francia, quella magrezza, quei capelli cresputi e un piccolo volto orucciuto nel quale brillavano due occhi spiritati, non doveva essere bella; ma si può pensare che più tardi, la vita cui fu costretta sinchè visse sua madre, fosse tale da modificare in meglio il suo aspetto. Ma l'amore — con tutto quello che presupponeva di gioia e di potenza per il futuro — ebbe su Maria un effetto miracoloso. Ce lo dice, seppure a denti stretti, la solita Motteville: *«Mademoiselle de Mancini, qui avait alors* [siamo nel 1658] *moins de maigreur et beaucoup de feu dans les yeux, n'était plus si laide qu'elle l'avait été. Sa passion l'embellissait»*. La felicità di Maria in questo periodo era tale, che s'augurava *«quelque petite disgrâce»*, affinchè, scrive, *«par l'opposition du mal, j'eusse pu mieux connaître le bien dont je jouissais»*.

Voto imprudente: la disgrazia, per giungere, non ha nessun bisogno d'essere invocata; l'amore d'un re non è un cuscino di piume sul quale ci si possa abbandonare a un sonno tranquillo e fiducioso. Un re deve prendere moglie e difficilmente può scegliere la moglie che vuole. Già alla fine del 1658 Maria aveva avuto i più grandi motivi d'essere inquieta. Si era infatti parlato di nozze in sposa a Luigi una principessa di Savoia, Margherita, figlia di Vittorio Amedeo I, o d'una figlia di Enrico IV, sorella del duca regnante Carlo Emanuele II. Le due corti, quella di Francia e quella di Savoia, s'erano incontrate a Lione alla fine di novembre. Al primo veder Margherita, Luigi la aveva trovata di suo gusto, assai migliore della sua fama che la faceva addirittura deforme. *«E' graziosissima»*, aveva detto a sua madre *«e somiglia molto ai suoi ritratti. E' un po' abbronzata, ma ben fatta»*. Ma più tardi Maria, che aveva seguito la corte e aveva fatto il viaggio da Parigi a Lione senza staccarsi un momento dal re, cavalcando sempre al suo fianco, in testa a tutti, lungo le sponde ameune del Yonne e dell'Armançon, su e giù per i colli di Borgogna vestiti, in quel tardo autunno, d'un rosso sontuoso, era venuta alla riscossa. *«Non vi vergognate»*, aveva detto a Luigi (la frase è consegnata nelle memorie della signorina di Montpensier, la Grande Mademoiselle cugina del re), *«non vi vergognate di dovere sposare una donna così brutta?»*. Da questo momento, dice la Motteville, *«pour satisfaire cette folle passionnée»*, il re s'era mostrato assai freddo con la principessa italiana.

Le macchinazioni di Mazzarino

Il matrimonio era andato a monte, Carlo Emanuele, arrivato anch'egli a Lione con la speranza di assistere al fidanzamento della sorella, non aveva potuto far altro che prendere la via del ritorno con la sua corte. La vera ragione dell'insuccesso era di carattere strettamente politico: la regina Anna, spagnola di nascita e di sentimenti, aveva sempre vagheggiato per il figlio un matrimonio spagnolo che avrebbe avuto anche il vantaggio di porre un termine alla guerra tra la Francia e la Spagna. Ma da Madrid non era mai venuto il menomo indizio che Filippo IV fosse disposto a concedere l'infanta Maria Teresa a Luigi XIV. L'annuncio di quel che si preparava a Lione era stato decisivo, e non è arrischiato pensare che Mazzarino avesse organizzato tutta questa messa in scena per forzare la mano al re di Spagna. Già come si sia, alla notizia del probabile matrimonio tra il re di Francia e una principessa italiana, Filippo IV aveva reagito esclamando: *«Esto no puede ser, y no será»*, e inviando in tutta fretta di là dai Pirenei un ambasciatore straordinario, don Antonio de Pimentel, per offrire a Mazzarino la pace e l'Infanta. Il Pimentel, benchè privo di passaporto e in paese nemico, aveva saputo destreggiarsi così bene ch'era giunto a Lione contemporaneamente alla duchessa e alla principessina di Savoia, e il giorno seguente aveva potuto parlare col Cardinale. La sorte dei negoziati per il matrimonio subaudo era stata decisa da quel colloquio. Maria, naturalmente, ignorava tutto ciò. Essa poteva dunque illudersi che il suo intervento presso il re avesse determinato il corso degli avvenimenti.

Cesare Giardini

(Continua).

Sorrisi e processi

Dopo il vittorioso attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbour, il segretario della marina americana, Knox, si recò per un'inchiesta nelle Hawai. Tornato a San Francisco, egli dichiarò che le perdite e i danni riportati dalla flotta americana nel Pacifico non erano così gravi come si era annunciato, lasciando credere che tutto si sarebbe accomodato ben presto. Roosevelt volle avvalorare questa illusionistica versione, facendo annunciare dalla stampa che la relazione fattagli dal ministro della marina, era stata accolta da un «sorriso» presidenziale di compiacimento. Sempre allo stesso scopo di minimizzare il disastro di Pearl Harbour, lo stesso Roosevelt, in un suo recente discorso dichiarò che solo tre navi da guerra americane avevano subito considerevoli danni.

I risultati effettivi dell'attacco giapponese alla base americana del Pacifico furono precisati in comunicati ufficiali dell'Ammiragliato di Tokio e quindi il «sorriso» di Roosevelt non era che un sorriso forzato e di maniera, per far buon viso al gioco della guerra che era andato tanto male per lui fin dal primo giorno.

Ma ora le conseguenze della disfatta navale appaiono ben chiare col deferimento degli ammiragli di Pearl Harbour al tribunale di guerra. Tuttavia il tribunale non condannerà il primo responsabile ch'è il cittadino Delano Roosevelt. Il probabilmente, il processo contro l'ammiraglio Kimmel e il generale Short, sarà, dietro le quinte, addomesticato da Roosevelt per impedire che vengano alla luce le responsabilità presidenziali.

Cittadini finlandesi che pensano al prossimo inverno.

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO...

...e in casa dell'ispettore degli approvvigionamenti di Londra

Le frodi in materia di rifornimenti cominciano a entrare anche nelle abitudini inglesi. Questo popolo di signori, sin qui troppo ricco per abbassarsi al furterello volgare caro ai poveri diavoli, imparò a truffare con al proprio dignità, non potendo più rubare della colonia, si accontenta di rubare sulla spesa.

50.000 tessere false

Il Times del 30 gennaio segnala la condanna a un mese di carcere e a 20 sterline di multa del signor Robert Simmonds, ispettore del Servizio degli Approvvigionamenti, il quale, abusando delle occasioni fornitegli dal proprio ufficio, s'era formato in camera da letto una specie di dispensa per viaggi di lungo corso, accatastandovi 666 scatole di salsiccia, di carne affumicata, di sardine, di salmone, di frutta in giulebbe, ecc., 400 tavolette di cioccolata, 200 dadi di estratto di bue, 36 casse di cacio e una buona quantità di scatole di affumicati. Lo stesso giornale, alla data del 10 febbraio, riferisce della condanna a nove mesi di carcere e a 50 ghinee di spese di mister Ronald Cash, negoziante di maglierie, per vendita illegale di mercé razionata e infrazione alle leggi sulla limitazione dei consumi; per l'importo complessivo di 305 mila sterline. Verso la stessa epoca un membro della Camera dei Pari, nientemeno, lord Batchurst di Circencester Park, venne multato di 75 sterline per essersi fatto mandare a casa di straforo nello spazio d'una settimana dall'azienda agricola di cui è presidente la bellezza di dodici dozzine d'uova fresche. Il 9 febbraio, d'altra parte, una vasta domiciliare eseguita dalla polizia di Manchester nell'alloggio dell'ebreo Jack Hyman Cohen portò alla scoperta di macchine e di carta destinate a falsificare le tessere del vestiario, nonchè di 3 mila di queste tessere, e così somiglianti alle tessere autentiche, dice pudicamente il rapporto degli inquisitori, da trarre in inganno chiunque», e delle prove dell'avvenuta vendita di almeno cinquantamila delle medesime.

L'audacia crescente dei fraudatori fa osservare ai magistrati che le pene previste contro di essi non incutono abbastanza timore e che converrà aggravarle di molto se si tiene a ottenere l'effetto desiderato. Le sfere governative hanno d'altronde l'impressione che in generale la lotta contro gli abusi sia in Inghilterra ancora tutta da organizzare e che sopra ogni altra cosa urga combattere la piaga degli intermediari i quali, moltiplicando senza bisogno i trapassi della merce, ne fanno salire il prezzo e livelli privi di rapporto coi corsi del mercato. Il Times del 17 gennaio nota in proposito che, sebbene dal 1940 al 1941 il numero dei processi sulle rivendite abusive sia in grande aumento, il tasso medio delle ammende applicate ai colpevoli è rimasto troppo basso per impressionare gli interessati. Otto sterline di multa per affari che sovente ne rendono centinaia: ci vuol altro! Sperà il Board of Trade trovare l'energia necessaria per impugnare uno dei canoni sacrosanti della prassi britannica: la libertà del commercio?

Il procuratore generale Jowitt parla di tribunale militare e di pene di morte, ispirandosi a quanto è stato fatto da quei senza-cuore che sono i nemici dell'Inghilterra: ma dal dire al fare... Il peggio è che a forza di abituarsi alla truffa si comincia ad applicarla anche a materie che nulla hanno di comune coi rifornimenti. Davanti alle Assise di Liverpool è stato dibattuto, al principio di febbraio, un processo a carico di una cambricola di sette individui, scozzesi, inglesi ed ebrei, accusati di azione sistematica diretta a favorire, contro adeguato compenso, l'evasione dal servizio militare. Se la onorabilità britannica si dà a praticare nell'ideale dei gentlemen anche di questi divaga giovanotti, addio vecchia Inghilterra!

La politica delle mani

Intanto i giornali polemizzano sul modo migliore per fronteggiare la crisi del sapone, il cui consumo dev'essere ridotto ad ogni costo almeno del 20 per cento, proprio in un momento in cui tanta gente che non faceva nulla s'è messa a lavorare, cioè ha bisogno di lavarsi più di prima. Secondo alcuni, importerebbe stabilire una graduatoria dei mestieri, accordando razioni più forti ai minatori, ai ferrovieri, ai gasisti, ai meccanici, ai fochisti marittimi e ai pittori, a spese degli impiegati, degli intellettuali e degli uomini politici. L'idea è pratica, ma un umorista potrebbe sospettarla di implicare un inconveniente: quello che i giornali inglesi forse non hanno pensato: il paese perderebbe così insieme il diritto di rimproverare ai propri amministratori d'esservi lasciati ungere e ai propri governanti d'essersi macchiati del sangue di qualche milione d'innocenti. La politica delle mani netteto, in Inghilterra, avrà definitivamente fatto il suo tempo.

Come sempre, gli umili sono i primi a soffrire: ma adesso che Crippe è al governo, passa il mani in the street, guai a chi non filerà dritto!

C. P.

Crisi di alloggi

Il Times deplora il loro numero crescente, dentro la cinta della City, e il pubblico comincia a darsi ragione. Se l'affluire di fatti sopiti non aggraverà la crisi del sapone, esso ha già prodotto, infatti, nella capitale una crisi degli alloggi, della quale gli inglesi sono i primi a soffrire. E' calcolato che, sia per effetto delle distruzioni prodotte dai bombardamenti aerei, sia per effetto delle requisizioni di alberghi operate dal Governo per sistemare i suoi nuovi uffici di guerra, — otto grandi alberghi nella sola Londra, con un totale di duemila camere, e seicento altri nel resto del paese — Londra conti oggi cinquemila camere di letto di meno di prima del 1939. I quattro quinti delle camere degli alberghi rescendo riservati, per legge, ai viaggiatori che non si fermano più di quattro notti, ne risulta che l'immensa tribù dei funzionari e dei militari polacchi, francesi, belgi, olandesi, russi, greci, jugoslavi, cinesi, australiani, indiani e soprattutto nordamericani agglomerata nella City tende a invadere gli appartamenti privati. Informazioni del Times del 7 febbraio provano che una camera mobiliata nel centro della metropoli costa attualmente 6 ghinee la settimana e che non poche mogli di soldati debbono sacrificare una sterlina per alloggi che prima della guerra non sarebbero costati loro la metà.

Compressori che preparano la piattaforma di volo sulla neve in un aeroporto del fronte est.

La morte del senatore Filippo Crispolti

Roma, 2 marzo.

Questa mattina nella chiesa di San Giuseppe, con la particolare benedizione del Papa, è deceduto il sen. Filippo Crispolti.

Il sen. Crispolti si trovava in quel luogo di cura da quindici giorni e vi era stato ricoverato in seguito ad un'accidentale caduta al Senato. Il sen. Crispolti era nato nell'aprile 1857. Contava quindi 85 anni.

Egli era il principale rappresentante dell'antichissima famiglia che ebbe la signoria di Bettona e porta i titoli di marchese e conte, patrizio di Perugia. Giornalista cattolico, fu redattore dell'*Osservatore Romano*, quindi direttore dell'*Avvenire*, poi del *Cittadino* di Genova e infine del *Momento* di Torino. La città piemontese lo elesse suo deputato per la venticinquesima legislatura. Il Fascismo lo ha annoverato fra i suoi più convinti assertori. Oltre a numerose opere letterarie e politiche, il marchese Crispolti, che fu nominato senatore il 16 ottobre 1922, scrisse articoli per vari giornali e riviste. Fu anche consigliere comunale di Roma. La sua scomparsa lascia largo e profondo rimpianto.

L'uomo e lo scrittore

Il marchese Filippo Crispolti, che si può considerare fra i più austeri uomini politici ed uno fra i più colti ed autorevoli giornalisti, era nato a Rieti il 25 aprile 1857 da Tommaso e Giovanna Bentivoglio. La sua famiglia ha nobilissima origine: un Faustino Crispolti fu ufficiale del Maresciallo di Monluc nel quindicesimo secolo ed un Virgilio Crispolti fu nominato da Luigi XIV di Francia segretario dei Beni francesi in Roma. Secondogenito di tredici figliuoli il marchese Filippo fu educato da precettori privati e si presentò alla licenza liceale a Spoleto nel 1874 conseguendo i pieni voti. Studiò quindi a Modena e poi a Roma, laureandosi in Legge nel 1878. Tre anni dopo iniziava la sua bella e luminosa carriera, consacrata a difendere la Fede e la Chiesa, occupandosi dapprima più che di politica, di archeologia e di letteratura, ma soprattutto ampliando e perfezionando la sua cultura.

Già redattore capo del *Corriere di Torino*, Filippo Crispolti passò nel 1885 all'*Osservatore Romano* allora diretto da un suo zio, Cesare Crispolti, e dieci anni dopo fondò a Bologna *L'avvenire*, divenuto poi *L'avvenire d'Italia*, che ebbe larghissima diffusione. Fu in seguito direttore politico del *Cittadino* di Genova, e del *Momento* di Torino — ogni scomparsi — e collaborò nei più autorevoli quotidiani politici. In questi ultimi anni comparvero spesso limpidissimi articoli suoi di rievocazioni cronistiche e storiche su *La Stampa*.

Tra i suoi libri più notevoli sono: *Il fascio cattolico italiano*, *Un duello*, *Don Bosco*, *S. Luigi Gonzaga*, *Le più belle pagine di Antonio Fogazzaro* e i *Ricordi personali* su Pio IX, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, ricordi che sono di un vivissimo interesse.

Mischiato molto strettamente alla vita politica italiana, di cui fu sovente considerato come uno dei personaggi più eminenti, ascoltato talvolta come portavoce del Vaticano, accolto nello Stato civile d'istruzioni prodotte dai bombardamenti aerei, sia per effetto delle requisizioni di alberghi operate dal Governo per sistemare i suoi nuovi uffici di guerra — otto grandi alberghi nella sola Londra, con un totale di duemila camere, e seicento altri nel resto del paese — Londra conti oggi cinquemila camere di letto di meno di prima del 1939. I quattro quinti delle camere degli alberghi essendo riservati, per legge, ai viaggiatori che non si fermano più di quattro notti, ne risulta che l'immensa tribù dei funzionari e dei militari polacchi, francesi, belgi, olandesi, russi, greci, jugoslavi, cinesi, australiani, indiani e soprattutto nordamericani agglomerata nella City tende a invadere gli appartamenti privati. Informazioni del Times del 7 febbraio provano che una camera mobiliata nel centro della metropoli costa attualmente 6 ghinee la settimana e che non poche mogli di soldati debbono sacrificare una sterlina per alloggi che prima della guerra non sarebbero costati loro la metà.

Come sempre, gli umili sono i primi a soffrire: ma adesso che Crippe è al governo, passa il mani in the street, guai a chi non filerà dritto!

C. P.

là dentro si facesse un giuoco inutile per il Paese.

Il 16 ottobre 1922 il Crispolti — che aveva dopo la prima sistemazione rifiutato ogni candidatura — fu nominato Senatore e prestò giuramento quando già era al potere Mussolini.

Il Crispolti aveva visto la possibilità di una soluzione della questione romana, quando scriveva che il Regime Fascista era il solo capace di realizzarla.

Intransigente e conciliante nello stesso tempo, il Crispolti non cessò di essere fedele al medesimo pensiero, al medesimo programma, alle medesime dichiarazioni. Fu sinceramente cattolico ma fu altrettanto sinceramente italiano.

Ai familiari del sen. Crispolti, che fu anche negli ultimi anni nostro collaboratore, le condoglianze de La Stampa.

Teatri e Concerti

«La mammola appassita» di C. Veneziani, all'Alfieri

Ieri sera ha esordito all'Alfieri la Compagnia comico-musicale «La Buffonesca», diretta da Carlo Veneziani, ed ha rappresentato una commedia dello stesso Veneziani: *Mammola appassita*, che vide la luce circa quindici anni or sono. Si tratta di una garbata e piacevole commediola in costume (l'epoca cui si riferisce è, infatti, quella della metà dell'800), ad ambientazione farsesca, spigliata, amena; in una parola, divertente. La trama è più che lieve: una ragazza, per farsi sposare da un ricco giovane che al tempo della loro adolescenza le aveva regalato una mammola, ora *ritornata appassita*, gli cade tra le braccia per la strada, durante il pianto per una leggera scossa di terremoto. Gli si dichiara una moglie, e, sentendo rivenuta la fede di lui, vi perde domicilio, continuando a confermare di essere la sua consorte. Fiaminio, i suoi parenti e tutta l'altra gente che gli è vicina sono convinti di essere di fronte a una pazza o almeno a una mezzamatta. Voi potete immaginare quante complicazioni ci vorrebbero allorchè, in questo caso strano, Fiaminio perde la fidanzata, ovvero la sorprende nelle braccia di un loquace inventore, un magistrato e un medico, che non credono a lui, ma alla ragazza, lo minacciano di prigione e di manicomio; egli vorrebbe almeno approfittare delle sue qualità di marito fittizio per godersi le gioie coniugali, ma dalla donna è respinto; insomma, il groviglio degli avvenimenti viene sciolto solamente quando la ragazza si decide a svelare il truce segreto per realizzare il suo sogno d'amore. E questo si realizza, perchè Fiaminio finisce per sposarla. Dunque: una cosa leggera, in cui la inconsistenza dei grandi personaggi è compensata dalla vivacità scenica e dal ritmo incalzante di un dialogo a rime alternate e baciate, talvolta lepido, quasi sempre brioso. Il pubblico, divertito, ha calorosamente applaudito, festeggiando i bravi attori che hanno recitato con molta agilidarezza. Tra questi ricordiamo Orsolina Gherardi, Cesco Baseggio, Carlo Ludovici, Ugo Reghetti, il Torrini, la Pezzinga, Andreina Carli. Stasera la *Mammola appassita* si replica.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 280,8 - 491,8 - 540,5): Ore 12,20: Musica varia; 12,30: Complesso caratteristico; 13,15: Concerto di musiche natural; 14,15: Orchestra; 17,10: «Andrea Chenier» di U. Giordano; 19,30: Conversazione; 19,40: Musica varia; 20,45: Concerto sinfonico; Nell'intervallo (21,45) Conversazione Caponeddi.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 244,8): Ore 12,40: Orchestra; 13,15: Orchestra; 14,30-14,45: Concerto; 20,40: «La moglie di papà», tre atti di Ilia Mirlani e Matarazzo; 22,10: Musiche operettistiche.

Bombe giapponesi

I recenti clamorosi successi dell'aviazione giapponese, conseguiti soprattutto con l'affondamento sistematico e fulmineo di grandi unità navali anglosassoni, hanno suscitato in tutto il mondo una vivissima eco, e fatto lavorare le fantasie: le ipotesi affacciate per spiegarli sono andate da quella dell'eroismo personale portato fino all'estremo sacrificio, mercè l'aeroplano-proiettile che, opportunamente trasformato, col suo pilota e col suo carico di bombe a bordo si precipiterebbe direttamente sul bersaglio, all'altra, più diffusa e corrente, di speciali e misteriose invenzioni (minor seguito ha avuto una terza ipotesi, o asdicente notizia che sia quella della «fortuna»: per cui l'inabissamento subitaneo di una almeno delle grandi navi avversarie sarebbe stato dovuto all'inserirsi, fortuito o miracoloso, di qualche bomba, se non proprio — com'è stato detto — di una delle ciminiere di coperta, che sono anch'esse protette, almeno in qualche portello aperto: tale ipotesi, evidentemente, non spiega la sistematicità dei successi). Non più tardi di qualche giorno addietro si poteva leggere, in un autorevole giornale: «I tecnici nipponici hanno creato un tipo di bomba che cade diritta anzichè obliqua: non è questo un segreto da che le fotografie e il cinema hanno già rivelato questo perfezionamento, che è importante, perchè tali bombe hanno, com'è logico, maggior precisione di tiro e maggior penetrazione. Un segreto è invece come si sia ottenuto di correggere l'obliquità della caduta».

Richiesti da *La Stampa* del nostro medesimo parere, confessiamo di non capir bene che cosa si sia voluto intendere con le citate parole. Che la bomba aggredisca da un aereo cade abitualmente quasi diritta è cosa nota. La *stabilità* della bomba sulla sua traiettoria (stabilità che in questi tipi di proietti è ottenuta mediante il *governale* o *impennaggio*, cioè mediante una appendice, specie di coda, che fa passare il cosiddetto *centro di spinta* dell'azione aerodinamica dietro il baricentro del proietto, generando così una coppia raddrizzatrice anzichè rovesciante; a differenza degli ordinari proietti di artiglieria, in cui la stabilità è invece ottenuta mediante la rotazione impressa al proietto stesso dalla rigatura dell'anima della bocca da fuoco, e lo effetto giroscopico che ne consegue) — la stabilità, dicevamo, della bomba fa sì che, dopo qualche violenta oscillazione iniziale, che può anche arrivare fino al capovolgimento, essa si disponga poi quasi esattamente secondo la tangente alla curva di caduta, e giunga quindi sul bersaglio con inclinazione molto prossima alla verticale. Un calcoletto che abbiamo sotto mano ci dice che — lanciata da un aereo in volo orizzontale, a velocità di 180 km. orari, da una quota di 3000 metri — una bomba da 162 mm. del peso di kg. 30, arriva al suolo sotto un angolo di caduta di circa 70°, cioè inclinata di poco più di 10° sulla verticale. Lo stesso calcolo ci dice anche però che la *gittata* della traiettoria descritta dalla bomba (cioè la distanza orizzontale dal punto di lancio al bersaglio) è di circa 1200 metri: e *questo* è il vero *inconveniente*, perchè da quella notevole distanza il puntamento è forzatamente meno preciso, e quindi la probabilità di colpire il bersaglio assai minore. Allo scopo dunque di diminuire la gittata (e non di aumentare la verticalità di caduta), ai fini dell'esattezza del tiro, si potrebbe pensare a diminuire la velocità dell'aereo; ma ciò sfavorirebbe maggiormente l'aereo stesso ai colpi della difesa contro-aerea, e i danni sarebbero maggiori dei vantaggi. Meglio pensare piuttosto a dotare la bomba di dispositivi frenanti che, riducendo la sua velocità, consentano il lancio da una posizione più prossima alla verticale del punto di caduta: in questo caso si noti però che (contrariamente a quanto abbiamo letto nell'articolo citato) la potenza di penetrazione sarebbe non aumentata ma diminuita.

Allo scopo di conseguire insieme entrambi i vantaggi, e cioè maggiore esattezza e maggiore efficienza di tiro, altra (come pure è ben noto) è la via da tempo seguita: e cioè quella dei bombardamenti «a tuffo», e «in picchiata», in cui può dirsi che l'aereo funga, per un tratto del percorso, esso stesso da proietto, dirigendosi verticalmente (nel caso del tiro a tuffo), o con direzione quasi prossima alla verticale (nel caso del tiro in picchiata) sul bersaglio; mentre le bombe vengono sganciate quando l'aereo abbia raggiunta una velocità ed una quota convenienti, che tali da permettere, senza eccessivi pericoli, i tormenti al materiale, la ripresa di quota, e del volo orizzontale. La *ridotta quota di lancio*, la *traiettoria estremamente tesa*, il *puntamento diretto* dell'apparecchio sul bersaglio (che consentono, per l'appunto, di aumentare contemporaneamente l'esattezza e l'efficienza del tiro) sono i maggiori vantaggi presentati da questi nuovi metodi, che esigono evidentemente grande perizia e coraggio personali, in confronto al lancio ordinario in volo orizzontale; eccellenza di materiale, genialità di costruttori, sprezzo del pericolo ed abilità di piloti possono migliorare le condizioni tecniche del metodo, consentendo l'aumento di velocità al momento del lancio, la riduzione della quota di lancio, la crescente esattezza del puntamento. Sembra pertanto abbastanza plausibile che il segreto dei successi giapponesi vada piuttosto cercato in questa direzione, la quale comporta al limite, come dicevamo sopra, la trasformazione dell'aereo stesso in un proietto che, col sacrificio di tutto quanto sta a bordo, vada a colpire direttamente il bersaglio.

Filippo Burzio

La ripresa dei rapporti dei Federali al Duce

Roma, 2 marzo.

Sabato 7 marzo, alle ore 17, avrà ripreso a Palazzo Venezia, presieduto il Direttorio Nazionale del Partito, il rapporto dei Segretari Federali.

Il Duce terrà rapporto ai Federali di Venezia, Verona, Padova, Treviso, Udine, Rovigo, Vicenza, Belluno, Bologna e Trento.

Un supplemento di latte a alcune categorie operaie

Roma, 2 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che sia provveduto ad assicurare una razione giornaliera complessiva di mezzo litro di latte agli operai di ambo i sessi esposti in modo continuativo al rischio di intossicazione di piombo, di mercurio, di argento e di arsenico affinchè siano preservati da tale rischio. Pertanto i Consigli ove il latte è tesserato o comunque contingentato in misura inferiore a quella da distribuire agli operai predetti, rilasceranno ai questi dei buoni speciali simili a quelli rilasciati ai bambini allattati artificialmente e alle nutrici per la differenza fra il quantitativo della razione distribuita ai normali consumatori e il quantitativo di mezzo litro. Per il riconoscimento del diritto alla razione supplementare di latte le Sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno a far compilare in duplice copia, tramite l'Unione degli industriali, una denuncia conforme a quella prescritta per i lavoratori pesanti dai singoli esercizi delle ditte industriali e artigiane.

NUOVI CORSI

PER RICHIAMATI

STUDENTI BOCCIATI E RITARDATARI, PER IMPIEGATI SPROVVISTI DI TITOLI DI STUDIO, PER OPERAI, AGRICOLTORI, SIGNORINE D'UFFICIO

LE ISCRIZIONI

per gli anni scolastici 1941-42, 1942-43 (sessioni normali e straordinarie per militari) sono già aperte!

Gli interessati potranno così avere una preparazione perfetta, più graduata e più economica!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,
(FONDATO NEL 1881)
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 16
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi Italianissimi

Dischi FONOGLOTTA
per imparare il
TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza delle lingue della nostra fascia Alleata è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc. Ogni corso normale comprende 48 lezioni incise: i corsi di perfezionamento letterario e commerciale ne comprendono 96.

200 CORSI scolastici: dalla 4ª Elementare al Liceo (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1941-42), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Cassiere, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di famigliocultura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura. Ostetrica, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:
SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo N. RIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

4.3.8

Sig. _____

— Permettiteimi, di dirvi che siete deliziosa.
— E' una dichiarazione?
— No... è una preferenza che mi hanno imposta.

IL GIARDINIERE TAGLIA I CAPELLI A SUO FIGLIO

— Assistetemi, cerine, ho una proposta da farvi.
— Ho capito, volete adottarmi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 3 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 53

Il logoramento sovietico
sui campi di battaglia e sul mare

Gli affondamenti in febbraio subiti dagli anglosassoni: 525 mila tonnellate

Berlino, 2 marzo.

Vi è un dato nell'odierno bollettino tedesco che merita di essere considerato con particolare attenzione: quello riguardante il numero dei carri armati distrutti o catturati nel periodo dal 24 febbraio al 1° marzo, periodo durante il quale i sovietici hanno perduto in media 34 carri al giorno. Da parte tedesca si fa notare in proposito come nel quadro della offensiva invernale iniziata dal nemico nel dicembre scorso un ritmo così intenso di perdite di materiale corazzato costituisca qualche cosa di assolutamente nuovo: il fatto che queste cifre siano state regolarmente improvvisamente ora in un settore limitato del fronte (le perdite in questione riguardano infatti, a quanto sappiamo, quasi esclusivamente il settore meridionale) conferma l'asprezza straordinaria dei combattimenti in corso sui due fronti di resistenza del Donez e della penisola di Kerc.

Come nelle precedenti fasi della offensiva sovietica, quando il nemico impossibilitato a usare materiale pesante per l'alto strato nevoso ha tentato lo sfondamento del fronte affidandosi alla potenza d'urto di enormi masse d'uomini, così anche in questa nuova fase, ancora più ampia, caratterizzata dalla messa in movimento da parte nemica di ingenti mezzi corazzati, la resistenza delle forze antibolsceviche è efficiente al cento per cento. Sia nel bacino del Donez, dove i soldati italiani stanno coprendosi di gloria coi mantenere orolcamente di fronte a forze sovietiche numericamente superiori le loro posizioni, sia sul fronte di Kerc dove pure i sovietici impegnano grandi quantità di carri, il nemico ha sacrificato le sue più preziose riserve corazzate senza riuscire a realizzare alcun risultato strategico o tattico degno di nota.

E' col più vivo interesse che negli ambienti militari tedeschi si considera questo particolare aspetto della nuova battaglia di annientamento che si è inserita sulla vittoriosa reazione all'offensiva invernale sovietica: per duro che sia lo sforzo difensivo diretto a fronteggiare l'urto di potenti formazioni corazzate è evidente infatti che il nemico finisce per fare il gioco del comando tedesco esponendosi alla perdita di un materiale insostituibile, la cui mancanza gli sarà di mortale pregiudizio al momento in cui dovrà contrapporsi alla offensiva delle forze antibolsceviche.

Le stesse considerazioni valgono per le nuove gravissime perdite di naviglio da guerra e da trasporto in cui il nemico è incorso con i suoi ultimi tentativi sferrati sul fronte di Crimea: i vantaggi che erano finora assicurati ai sovietici nel bacino orientale del Mar Nero dal possesso di una flotta relativamente ancora potente stanno così poco alla volta dileguandosi; anche questo fatto è destinato ad avere delle ripercussioni di portata considerevole nello svolgimento del grande piano operativo primaverile del comando tedesco.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 marzo.

Il comunicato tedesco reca:

Dal 21 febbraio al 28 febbraio l'arma aerea britannica ha perduto 82 apparecchi, dei quali 38 sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 20 apparecchi tedeschi.

Nella lotta contro la navigazione mercantile della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le forze navali ed aeree tedesche hanno affondato, nel mese di febbraio, 79 navi mercantili nemiche per complessive 525.400 tonnellate. A queste successe, l'arma settentrionale tedesca ha magnificamente contribuito con l'affondamento di 66 navi per complessive 448.400 tonnellate. Sono stati inoltre danneggiati in parte gravemente 44 navi mercantili nemiche.

Wavell lascia il comando
delle forze dell'Insulindia

Stoccolma, 2 marzo.

Lo radio britannico diramo un comunicato speciale, datato da Londra, il quale annuncia che gli olandesi sono stati incaricati dell'alto comando delle forze alleate nelle Indie olandesi. Il generale Wavell è ritornato ad essere il comandante in capo delle forze britanniche in India.

Reparti esploranti sovietici ricacciati dai finnici

Helsinki, 2 marzo.

Il bollettino del Quartier Generale finnico reca che su tutti i settori del fronte si è svolta la solita attività con combattimenti d'ambo le parti.

Pattuglie e reparti esploranti nemici, che hanno cercato di penetrare nelle linee finniche, sono stati ricacciati o distrutti dai pronti contrattacchi finnici.

Duello di grossi calibri
sulle sponde della Manica

Berna, 2 marzo.

(S.) - *La Reuter comunica che l'artiglieria tedesca a lunga portata e quella leggera sono entrate in azione domenica sera dalla costa francese della Manica e che i cannoni inglesi a lunga portata hanno risposto dal di là dello Stretto.*

Si poteva udire da Londra il rombo del violento fuoco proveniente dalla costa francese.

Il bombardamento, che è continuato in modo intermittente, è stato uno dei più violenti eseguiti finora.

I primi tedeschi sparavano a quattro alla volta con un ritmo molto rapido.

In Asia Orientale
Avanzata anche a Sumatra
Nessuna resistenza incontrata

Tokio, 2 marzo.

Le truppe nipponiche avanzanti da Palembang verso occidente hanno occupato, con un'azione di sorpresa, la città di Sarolangun, 200 chilometri ad ovest di Palembang, nel centro di Sumatra. Continuando ad avanzare in direzione nord-ovest, i giapponesi hanno pure raggiunto, il 26 febbraio, il centro di Muratebo.

Nell'avanzata fra Palembang e Muratebo, i giapponesi non hanno avuto altre perdite che una decina di feriti. Il nemico non impegna combattimento e continua a ritirarsi.

I contributi per il P.N.F.
da parte delle categorie professionali

Roma, 2 marzo.

Con decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, i contributi richiesti dal P.N.F. alle categorie professionali sono stabiliti nelle misure seguenti:

Il contributo dei professionisti e degli artisti è nella misura del 25 per cento del contributo sindacale dovuto.

Il contributo degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura è fissato per ogni giornata impiegata nella seguente quota:

a) *agricoltori*: L. 0,10 per ogni giornata impiegata dai salariati; L. 0,07 per ogni giornata impiegata dai mezzadri e coloni; lire 0,054 per ogni giornata eseguita dai coltivatori diretti; L. 0,10 per ogni giornata accertata nei confronti di proprietari di terre affittate;

b) *lavoratori dell'agricoltura*: L. 0,02 per ogni giornata eseguita da salariati e da giornalieri di campagna; L. 0,05 per ogni giornata eseguita da coloni e mezzadri. Di tali quote sarà tenuto conto nella determinazione della misura dei contributi sindacali.

Il contributo dei dirigenti e impiegati di aziende agricole e forestali e quelli dei consorzi agrari di miglioramento sarà determinato dal Ministero delle Corporazioni in una misura non superiore al contributo sindacale da essi dovuto.

Il contributo degli industriali è stabilito nella misura di L. 0,0029 per ogni cento lire di retribuzione corrisposta ai personale dipendente. Nei confronti degli armatori, nei casi in cui il contributo sindacale non viene applicato in percentuale sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti, il contributo richiesto dal P.N.F. sarà ripartito sulle aliquote del contributo sindacale in una misura che non superi nei confronti di ciascun contribuente l'ammontare del contributo sindacale medesimo. A carico degli industriali tenuti al pagamento del contributo sindacale integrativo è inoltre annualmente stabilito per il P.N.F. un contributo integrativo in misura non superiore all'analogo contributo sindacale.

Il contributo dei dirigenti di aziende industriali è di L. 10,60 mensili. Il contributo dei proprietari di fabbricati è di L. 0,24315 per ogni cento lire di reddito accertato ai fini dell'applicazione del contributo sindacale, con un minimo di L. 0,41625.

Il contributo dei lavoratori dell'industria è di L. 0,195 per ogni cento lire di retribuzione percepita.

Nei confronti dei lavoratori dipendenti dagli armatori il contributo verrà determinato analogamente e sarà stabilito nei confronti dei datori di lavoro.

Il contributo dei lavoratori autonomi rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria è di L. 1,50 annue.

Il contributo degli artigiani senza dipendenti è stabilito nella misura di L. 3 e di L. 1,50 a seconda che corrispondano il contributo sindacale in misura superiore o inferiore a lire dieci annue. Nei confronti degli artigiani con dipendenti, il contributo stesso è stabilito nella misura di lire 3 più lire 1 per ogni dipendente occupato oltre il primo. Il contributo dovuto dagli artigiani per conto dei lavoratori dipendenti è nella seguente misura: L. 1,50 per ogni lavoratore, L. 3 per ogni lavoratore dipendente da barbieri o parrucchieri.

Il contributo dei commercianti, esercitanti i venditori ambulanti, è stabilito nelle seguenti aliquote sui redditi loro accertati ai fini dell'applicazione del contributi sindacali: redditi sino a L. 2000, L. 10; redditi da 2001 a 4000, lire 25; redditi da 4001 a 5000, lire 30; redditi da 5001 a 25.000, 60% del contributo sindacale; redditi da 25.001 a 100.000, 70 per cento del contributo sindacale; redditi superiori a lire 100 mila: L. 1800.

Il contributo dei dirigenti di aziende commerciali è di L. 150 annue.

Nei confronti dei venditori ambulanti il contributo è di L. 4 o di L. 2 annue a seconda che il contributo sindacale sia superiore o inferiore a L. 20. Il contributo dei lavoratori del commercio è nella misura di L. 0,22 per ogni cento lire di retribuzione percepita. Nei confronti dei portieri e dei lavoratori autonomi rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il contributo è di L. 3.

Il contributo delle aziende del credito e dell'assicurazione è nella misura di L. 0,50 per ogni cento lire di retribuzione lorda corrisposta ai dipendenti. A carico delle aziende del credito e dell'assicurazione è nella misura di L. 0,30 per ogni cento lire di retribuzione lorda percepita. Il contributo dei lavoratori dipendenti dalle aziende del credito e dell'assicurazione è stabilito nella misura di L. 0,30 per ogni cento lire di retribuzione lorda percepita.

Il contributo per le imprese cooperative è nella misura del 40 per cento del contributo sindacale.

Il contributo richiesto dal P.N.F. alle categorie professionali è comprensivo di ogni altra quota di associazione ai Fasci o, ove esistano, ai Gruppi rionali, ad eccezione del costo della tessera, che i fascisti che siano rappresentati dalle Associazioni sindacali dovranno corrispondere in una misura non superiore alle lire 15. Tutte le disposizioni relative all'accertamento, riscossione, esenzione, sgravio e rimborso del contributo sindacale unitamente al quale si riscuote il contributo richiesto dal P.N.F. si intendono automaticamente estese in ogni caso a quest'ultimo contributo.

In navigazione con un convoglio verso la Libia

In barba ai siluri e ai bombardieri
Quando gli aerei di scorta iniziarono il mitragliamento del sommergibile, i marinai alzarono appena gli occhi dal rancio

Da una torpediniera
sul mare della Libia, 2 marzo.

Ieri sera, dalla nostra torpediniera in navigazione, abbiamo assistito all'ultimo tentativo del nemico di recare offesa ad un nostro convoglio che era arrivato dalla madre patria in un porto della Libia.

Un bombardiere inglese, come ha citato il Bollettino numero 633, veniva intercettato da un cacciatorpediniere che rientrava dalla sua missione di scorta. L'incursore, colpito dal fuoco delle armi contraeree della nostra unità, si incendiava e precipitava in mare. All'urto con l'acqua, il bombardiere esplodeva in una grande fiammata, che si spegneva dopo qualche tempo nelle onde di un « mare lungo ».

Questo è l'ultimo episodio vittorioso per la nostra marina che ha condotto in Libia un altro convoglio di rifornimenti.

E così ho capito con quale amore, con quale spirito di abnegazione e con quale eroismo e fatica la marina protegge e guida i convogli verso i porti della Libia.

Ho provato nella nostra missione di scorta una nuova e più intima soddisfazione, una gioia più umana; l'entusiasmo per la vittoria sull'insidia nemica. Navigando vicino alle navi del convoglio ho capito, nell'ansia di ogni momento, l'entusiasmo che trascina i nostri marinai quando il convoglio arriva in porto.

Un marò, di guardia con me in controplancia, mi fece vedere una scia di bucce d'arance che galleggiavano come fiamme sull'acqua limacciosa.

« Quei ragazzi considerano a « vivere ».

« Sempre così succede quando il convoglio sta per arrivare in porto ».

« Allora tutti sentono il bisogno di far tacere la sete dopo le ansie della navigazione ».

« Questa volta gliela abbiamo fatta ! I nostri andranno oltre Mechili! ».

Le bucce passarono sotto il bordo. Dalla poppa di un piroscafo, un gruppo di bersaglieri ci salutava agitando i fez.

Questo particolare così umano mi ha fatto perdere il filo del racconto; cioè mi dimenticavo di scrivere che due sommergibili nemici avevano tentato di colpire con siluri le nostre unità. Infatti, nel pomeriggio, un primo sommergibile nemico veniva avvistato da un aereo della ricognizione marittima che prontamente lanciava le sue bombe, riuscendo così, con l'intervento immediato delle navi di scorta, a stroncare l'insidia del tentato attacco.

Successivamente un'altra unità subacquea lanciava un siluro contro una nave del convoglio. La scia veniva avvistata dal caccia aerei di scorta e dalle navi che accostavano. Il siluro passava a pochi metri dalla poppa della nostra torpediniera.

Ho scritto più sopra che i marinai della « mia » torpediniera hanno confidenza con i siluri; ora lo ripeto, ma non per retorica. Quando dall'alto della controplancia vidi la scia del siluro filare diritto contro il nostro bordo, mi agguantai alle lamiere, aspettando con i denti stretti l'urto e l'esplosione.

Avevo visto tutta la scena: i caccia che mitragliarono il punto di origine della scia e le navi che accostarono e i marinai della « mia » torpediniera che alzarono appena gli occhi dalle scodelle del loro rancio; poi continuarono imperturbabili a mangiare.

« Il comandante è pratico di queste cose », mi disse il mare.

« Adesso spetta ai torpedinieri a gettare un poco di bombe di profondità. Si divertiranno... ».

E infatti fu così.

Vero Roberti

Situazione oscura nell'Iraq

La misteriosa partenza del piccolo re Feisal

Ankara, 2 marzo.

Le notizie diffuse da radio Bagdad sulla situazione dell'Iraq fanno supporre lo sviluppo di una situazione di cui non è prevedibile per ora misurare le finalità. La partenza affrettata del Reggente Abdullah accompagnato dal piccolo Re Feisal e l'arresto di 25 persone, quasi tutti ufficiali in congedo dell'esercito iracheno, accreditano le voci dell'esistenza di un complotto contro il governo. Sembra, infatti, che l'arresto dei 25 ex-ufficiali iracheni sia stato giustificato con questa sibillina spiegazione: « Essi costituivano un pericolo per la sicurezza dello Stato ».

Nahas costretto ad invocare l'obbedienza dall'esercito

Berna, 2 marzo.

(*S.*). - La radio del Cairo ha annunciato che, dopo la chiusura delle Università, è stata decisa dal Governo anche quella delle scuole secondarie a ciò in seguito a nuove manifestazioni. Inoltre Nahas Pascià ha rivolto un appello agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito invitandoli a mantenere un atteggiamento di disciplina ed obbedienza verso il Governo. Questo appello dimostra l'esistenza di un malcontento nelle file dell'esercito che nel conflitto fra il Primo Ministro ed il Re Faruk si è evidentemente schierato dietro il Sovrano. Si apprende che alla recente cerimonia degli ufficiali in onore del Re per festeggiare il suo compleanno erano assenti il Primo Ministro ed il Ministro della Guerra Hamdy Saif el Nasser che, contrariamente alle consuetudini, non erano stati invitati.

La famiglia dell'ex Scià abbandona Teheran
L'atteggiamento minaccioso dei Sovietici ha consigliato la partenza

Atene, 2 marzo.

Notizie qui pervenute da Teheran rivelano che la partenza per il Libano della famiglia dello Scià non viene considerata in quella capitale come un viaggio di piacere. L'atteggiamento delle autorità sovietiche d'occupazione nell'Iran è diventato, nelle ultime settimane, così minaccioso, che le autorità iraniane hanno ritenuto prudente consigliare alla famiglia reale di trasferirsi in Egitto.

Negli ambienti politici di Teheran si credono imminenti nuove misure sovietiche contro la sovranità e l'integrità dello Stato iraniano.

L'eccidio di Cecina
Il processo a Padova dell'ex-deputato comunista Ambrogi

Padova, 2 marzo.

Si è iniziato alla nostra Corte di Assise il processo a carico dell'ex-deputato comunista Ezilio Ambrogi, di anni 58, chiamato a rispondere di omicidio in persona del fascista capitano di lungo corso Dino Leoni e di tentato omicidio in persona di Arnace Bertelli. Il fatto avvenne a Cecina (Livorno). Il 25 gennaio 1921. L'amministrazione comunale socialcomunista capitanata dal sindaco Ambrogi, aveva fatto togliere in la-pide recante il bollettino della Vittoria nell'androne del palazzo municipale. I fascisti di Pisa e Livorno, saputa la cosa, giungevano nella notte dal 24 al 25 gennaio a Cecina, e rimettevano a posto la lapide. Ma il mattino del 25 la lapide veniva nuovamente tolta.

Perciò nel pomeriggio dello stesso giorno, giungevano a Cecina, guidati dal capitano Dino Leoni di Livorno, una trentina di Camicie nere per una dimostrazione di protesta. Il commissario di P. S. di Cecina, per evitare incidenti, assicurava i fascisti che si sarebbe interessato, affinchè la lapide venisse rimurata. Di fronte a tale assicurazione i fascisti si accingevano a fare ritorno alla stazione, ma mentre passavano sotto la loggia della Lega proletaria socialista venivano fatti segno ad una nutrita scarica di rivoltellate. Cadevano, uccisi il capitano Dino Leoni e gravemente ferito la camicia nera Arnace Bertelli. L'ordine di sparare era stato dato dall'Ambrogi, che poco dopo veniva tratto in arresto.

In seguito, eletto deputato nelle elezioni del maggio 1921, l'Ambrogi veniva posto in libertà provvisoria e fuggiva in Russia. Giudicato in contumacia nel gennaio 1924 veniva condannato ad anni 21, mesi 10 e giorni 15 di reclusione. Nel settembre 1939 l'ex-sindaco e deputato comunista veniva fermato dalle autorità tedesche in Polonia, arrestato e quindi consegnato alle nostre autorità.

Dichiarata aperta l'udienza, l'avv. Salvatore Italia, che siede alla difesa ed è assistito dall'avv. Leonio Ambrogi, figlio dell'imputato, solleva incidente chiedendo che la Corte dichiari estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione verificatasi 15 anni dopo la sentenza contumaciale di condanna, cioè il 24 gennaio 1939; ma alla richiesta si oppongono la P. C. e il P. G. La Corte ha rimesso la risoluzione dell'incidente con la sentenza di merito.

Il presidente ha quindi fatto una dettagliata esposizione dei precedenti e del fatto, quindi è passato a interrogare l'Ambrogi che narra come si sarebbero svolti i fatti.

Si è poi iniziato l'esame dei testi, dal quale è risultato come i fascisti furono tratti in inganno dalle grida patriottiche provenienti dalla loggia della Lega socialista di Cecina; e tale grave circostanza trova conferma nella lettura delle deposizioni rese in istruttoria da altri testi, fra cui quella dell'avv. Gambelotti che fu il fondatore del Fascio di Cecina.

Il processo è stato rinviato a mercoledì.

Il decreto sulla riduzione dell'uso dell'energia elettrica

I casi di esenzione - I massimi consentiti - Per i contravventori per due mesi i Prefetti potranno disporre la sospensione della fornitura per 5 giorni

Roma, 2 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. recante norme per la disciplina del consumo dell'energia elettrica per illuminazione e usi domestici. Secondo dette norme, gli utenti d'energia elettrica per uso di illuminazione, devono limitare il consumo mensile di energia nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1942, all'ottanta per cento del quantitativo consumato nel mese di dicembre 1941 quale risulta dalla bolletta di pagamento emessa dalle aziende fornitrici per detto mese.

Per consumo nei mesi di febbraio, marzo e aprile si intende quello risultante dalle bollette che saranno emesse dalle aziende fornitrici per ciascuno di detti mesi. Dove il consumo è rilevato a periodi maggiori di un mese, il consumo di dicembre 1941 è determinato dividendo il consumo risultante dalla bolletta comprendente tale mese per il numero dei mesi cui la bolletta stessa si riferisce. Nei casi in cui il consumo del mese di febbraio è abbinato nella bolletta a quello di gennaio, il quantitativo di energia riportato nella bolletta stessa, sarà per due quinti attribuito al mese di febbraio.

Per lo stesso periodo di tempo indicato, devono essere pure ridotti, nella stessa misura e con le stesse modalità, i consumi d'energia elettrica per gli usi domestici (cucina, scaldabagno, scalda-acqua, riscaldamento, ecc.).

Le disposizioni di cui sopra non si applicano:

a) alle utenze a cottimo;

b) alle utenze per l'illuminazione di scale e androni;

c) ai consumi per l'illuminazione delle aree pubbliche o per l'illuminazione comunque non soggetta al pagamento dell'imposta erariale;

d) ai consumi per l'illuminazione, effettuati dagli Enti militari, dai servizi postali, dai servizi di vigilanza e di sicurezza per la incolumità delle persone e delle cose, dagli ospedali, dalle case di cura e posti di pronto soccorso, nonchè alla illuminazione inerente ai servizi e alle attività di cui al Decreto relativo alla disciplina del consumo di energia elettrica;

e) ai consumi di energia elettrica per cucina, scaldabagno, scalda-acqua e riscaldamento degli ospedali, case di cura e posti di pronto soccorso.

I nuovi utenti per illuminazione, allacciati successivamente alla pubblicazione del presente Decreto, possono effettuare nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1942, un consumo mensile non superiore a 18 Kw-ora. Per i nuovi utenti allacciati come sopra in seguito ad autorizzazione ministeriale concessa dal Decreto Ministeriale 8 novembre 1941-XX, il consumo mensile viene fissato dal Ministero delle Corporazioni.

Il consumo mensile di energia elettrica per gli usi contemplati dal presente decreto, accedente, per ogni singolo utente, i limiti consentiti dal decreto stesso, è colpito per la parte relativa a tale eccedenza, da un diritto erariale di titolo di penale, di lire due per Kw-ora, in aumento del prezzo e delle imposte normalmente dovuti.

Per l'applicazione, la liquidazione e il pagamento del diritto erariale, saranno osservate le norme stabilite per l'applicazione dell'imposta erariale di consumo sul gas e sull'energia elettrica.

Non sono soggetti al pagamento di tale diritto erariale:

a) i consumi di illuminazione che non eccedano il quantitativo di 18 Kw-ora mensili nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1942;

b) i consumi per usi elettrici domestici che non eccedano nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1942, i cento Kw-ora mensili per le utenze che abbiano installato apparecchi elettrici senza la cucina; i trecento Kw-ora mensili per le utenze di sola cucina e i quattrocento Kw-ora mensili per le utenze che abbiano installato altri apparecchi elettrici oltre la cucina.

Qualora il consumo mensile di energia elettrica per gli usi contemplati dal presente decreto, accedo in due mesi consecutivi il consumo-base del mese di dicembre 1941-XX, le imprese elettriche fornitrici, denunceranno i casi ai Prefetti i quali, eseguiti gli opportuni accertamenti, potranno disporre per la sospensione, a carico dell'utente, della fornitura di energia per un periodo non superiore a cinque giorni.

Per la durata di validità del presente decreto, i minimi di consumo di energia elettrica, stabiliti nei contratti in vigore tra le imprese elettriche e gli utenti contemplati dal presente decreto, sono ridotti in quanto superiori al quantitativo di cui alle lettere A e B, nella medesima percentuale di riduzione del consumo di energia conseguente alle limitazioni stabilite. Il decreto non si applica alle provincie della Sicilia e della Sardegna e alle altre isole del Regno.

Il problema degli alloggi
La revisione degli atti fitti

Roma, 2 marzo.

In una circolare inviata dalla Federazione nazionale della proprietà edilizia alle Unioni dipendenti il presidente illustra ampiamente il recente provvedimento del comitato interministeriale della distribuzione e dei prezzi in merito alla nuova disciplina del mercato degli alloggi. Come è noto, il provvedimento stesso viene a risolvere la questione anche da noi segnalata dell'alto prezzo degli affitti delle case di « nuova fattanza » e a restringere la concessione di sfratti nei confronti degli inquilini.

Per quanto riguarda la revisione degli atti fitti, la circolare precisa « in attesa dei chiarimenti che conterrà il decreto quando verrà pubblicato » che la revisione potrà aver luogo quando i canoni attuali risultino sperequati in rapporto alle caratteristiche locative dell'immobile e ai prezzi in vigore per locazioni iniziate nel 1940. La revisione avrà luogo a mezzo di una commissione della quale fanno parte i rappresentanti delle varie categorie interessate (proprietari di fabbricati, costruttori, C.P.C., un rappresentante della Federazione fascista ecc.) ed in difesa degli inquilini.

Altre severe condanne per reati annonari

Tre anni a una commerciante per vendita di olio senza ritirare i tagliandi

Roma, 2 marzo.

Il commerciante Moriconi Pietro, incaricato dalla Sezione provinciale dell'alimentazione di Roma al prelevamento delle uova conservate ed alla distribuzione ai dettaglianti, vendeva abusivamente circa 1400 uova a prezzi maggiorati, al dettagliante Quinzi Lorenzo. Questi, a sua volta, proseguiva nella speculazione distribuendo le uova con una ulteriore maggiorazione, ad altri dettaglianti.

Tratto in arresto e denunciato unitamente, coi dettaglianti al Procuratore del Re Imperatore, il Moriconi è stato giudicato per direttissima dalla 12ª Sezione del Tribunale di Roma, che lo ha ritenuto responsabile del reato di alterazione di prezzi condannandolo ad un anno due mesi e 10 giorni di reclusione, nonchè a lire 15 mila di multa. Il Quinzi è stato condannato per alterazione di prezzi a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e lire 10 mila 500 di multa.

In data 26 febbraio 1942-XX il Tribunale di Roma ha definito, dopo molte udienze, la grave causa contro De Margheriti Adolfo, De Fonseca Giorgio ed altri 36 individui imputati fra l'altro di concorso nel reato di sottrazione al normale consumo di quantitativi di benzolo e xiloli, che il De Fonseca, nella sua qualità di direttore della Tipografia Nuovissima in Roma, riusciva ad ottenere, previo compenso in denaro, dal De Margheriti, impiegato addetto al Consorzio benzolo. Per tale reato, consumato in Roma dall'agosto 1943, è stata inflitta al De Margheriti la pena di anni 7 di reclusione e lire 16 mila di multa. Alla detta pena seguono poi quelle di tre anni e 2 mesi di reclusione e lire 10 mila di multa, tre anni e un mese di reclusione e lire 5500 di multa, tre anni di reclusione e lire 5000 di multa rispettivamente inflitte al De Fonseca, al De Buono e al Giovannelli. Tutti gli altri imputati sono stati ritenuti responsabili di concorso in commercio continuato di benzolo posseduto con violazione delle norme per il contingentamento, nonchè del resto di maggiorazioni di prezzi e condannati a pene varianti da un massimo di anni uno e mesi sei di reclusione e lire 21 mila di multa ad un minimo di mesi sette e lire 6500 di multa.

Nell'agosto dello scorso anno, un ispettore annonario del Governatorato di Roma, eseguita una inchiesta nell'esercizio di via Tuscolana n. 19 gestito da Carnevali Pia, accertò la mancanza di 142 litri di olio, che detta esercente aveva venduto senza ritirare i tagliandi delle carte annonarie. Giudicata per direttissima dal Tribunale di Roma, la Carnevali venne condannata a tre mesi di reclusione per aver dato destinazione diversa all'olio ricevuto dagli organi competenti. Contro la sentenza propose appello il Procuratore generale, e la Corte di appello nell'udienza del 28 febbraio u. s. ha inflitto alla Carnevali la pena di 3 anni di reclusione e lire 3 mila di multa.

IL CUOIO

Gravi condanne a Vigevano

Vigevano, 2 marzo.

Il nostro Tribunale ha condannato Conti Giovanni, di anni 37, industriale, qui residente, a tre anni di reclusione, lire 3 mila di multa, interdizione dai pubblici uffici per anni 10 e confisca di pellame per l'ammontare di lire 10 mila circa. Egli era imputato di avere sottratto alla disciplina della distribuzione e della requisizione del cuoio e del pellame alcuni quantitativi di merce.

Lo stesso Tribunale giorni fa ha condannato Borgoglio Lorenzo e Borgoglio Carlo, commercianti in pellame e cuoio, residenti ad Alessandria, entrambi a sei mesi di reclusione, lire 18 mila di multa ed al risarcimento in solido all'erario della somma di lire 80 mila, quale lucro indebitamente percepito.

Il processo del « Miralago »
L'assassino condannato a trent'anni

Milano, 2 marzo.

Il dramma Starace è finito: oggi si è concluso in Assise il processo del « delitto di Miralago ».

Dopo un'ora e mezza di seduta in sala di consiglio, la Corte ha pronunciato la sentenza. Riconosciuto Starace colpevole di omicidio con aggravate, di furto aggravato, di calunnia e di falso lo ha condannato a trenta anni di reclusione e alla multa di tremila lire, nonchè alla libertà vigilata per tre anni. Gli sono stati condonati due anni della pena e l'intera multa. La coimputata Luisa Biasin, amante dello Starace, accusata di oltraggio al pudore è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

CRONACA

L'eclisse totale di Luna

Si è verificato nelle prime ore di questa mattina il preannunciato eclisse totale di Luna. Il fenomeno è stato visibilissimo nel cielo della nostra città in tutta le sua fasi. La Luna, entrata nella zona d'ombra alle 0,31, ha iniziato l'eclisse totale all'1,33 che è poi culminato alle 2,32; ed è infine uscita dall'ombra poco dopo le 4.

Le varie fasi dell'interessantissimo e spettacolare fenomeno sono state attentamente rilevate dagli osservatori astronomici di Pino Torinese e di Moncalieri.

Chi ha da dare domanda

Chiede seimila lire di danni per essersi appropriata di un campionario

Giunta due anni or sono da Caltanissetta a Torino, la signorina Maria Nastro, tutta nastri e pizzi, piena di boria e di bel garbo, si recava in cerca Vinaglio e presentatasi ad una fabbrica di bonbons signora offriva i suoi servigi di piazzista per l'Italia meridionale e la Sicilia. Chiedeva però un ricco campionario da mostrare a quei molti clienti che, diceva lei, avrebbe procurati. Le si rispondeva che il campionario di tutti i tipi richiesti, del valore di 2000 lire, le sarebbe stato spedito in Sicilia. Così infatti. Ma dalla Sicilia, dove pare risieda, la Nastro non accennava ricevuta alcuna del campionario. Si faceva invece viva dopo qualche tempo per chiedere un altro campionario più assortito e la ditta l'accontentava raccomandando però che si mettesse all'opera per realizzare i promessi affari. Senonchè, realizzato il « nuovo affare », la Nastro pensava che poteva bastare, e oltre a non farsi più viva, si rendeva anche irreperibile. Si decideva a dar segno di vita quando, facia tonta se ve n'è una in un fino, alle consuete lettere della Ditta, si rispondeva pretendendo, come al tempo di Cleo Abati (« chi ha da dare addomanda »), un risarcimento di danni di 6000 lire per il tardivo arrivo, diceva, del campionario ed altre bubbole inventate lì per lì. La Ditta questa volta non si lasciava infinocchiare dai vezzi spiritosi della Nastro, rivendicava di pizzi e nastri, e la denunciava alla Polizia per appropriazione indebita. La Polizia ricerca attivamente per tutta Italia, dato l'estrema mobilità del soggetto, questa perla di procacciatrice di affari... peopri.

SPORT

Per la Coppa Tersztyanszky

Gli schermidori azzarri si allenano a Padova

Padova, 2 marzo.

A Padova si stanno svolgendo gli allenamenti collegiali degli schermidori in preparazione dell'incontro di Torino del 7 c. con l'Ungheria. Già Pinton, Ranca, Daré, Filoramo e Montano hanno iniziato la loro preparazione che viene assiduamente curata dal maestro Conini. E' giunto ieri a Padova il segretario della F.I.S., dott. Rastelli, il quale si è intrattenuto con gli schermidori ed ha assistito alle loro prove.

Pinton ha ritrovato la sua forma migliore e con Ranca e Daré forma un terzetto ben preparato. Domani, o mercoledì mattina, giungerà a Padova anche il Presidente della F.I.S., ing. Barietta. Agli allenamenti non potranno partecipare gli schermidori Stagni, Tanzini, De Martino e Gandini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mezzi nemici distrutti presso un centro dell'Africa Settentrionale. (Foto Comando A. S.).